

Dio, così come la conosciamo dalle pagine della Prima Alleanza, resta ancora in attesa dell'annuncio evangelico per trovare la strada della propria pienezza. Nella parola di Gesù, l'agire misericordioso di Dio non richiede ciò che alle élite religiose del tempo sembrava necessario per "meritare" il perdono: una lunga serie di pratiche che rendessero il peccatore idoneo al perdono. Gesù annuncia il perdono come una grazia che non può mai essere meritata, ma va accolta nella gioia: i peccatori del vangelo, come Zaccheo, mostrano che si può rispondere alla gioia di Dio e al suo perdono con una vita che cerca di allontanarsi effettivamente dal peccato. Ecco perché Gesù siede a mensa con i pubblicani e i peccatori.

Ecco perché Gesù siede questa sera a mensa con me. Sono raggiunto da questo annuncio del perdono, della ricerca, del ritrovamento, della gioia di Dio e questo annuncio diventa per me un appello a cambiare la mia vita. Come potrò rendere reale e vitale il mio sì al perdono di Dio?

Ciascuno dovrà operare un discernimento sulla propria vita e acconsentire ancora una volta in modo nuovo alla propria conversione. Questa infatti è un esercizio che non può mai essere interrotto e che va continuamente sostenuto dalla consapevolezza che Dio mi cerca e vuole trovarmi,

vuole gioire con me. «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia», dice l'apostolo nella seconda lettura.

La parola evangelica della riconciliazione, che annuncia l'agire misericordioso di Dio, ci raggiunge e viene celebrata nella liturgia della Chiesa, nei nostri riti e nelle nostre preghiere, quando siamo riuniti nel nome di Gesù. Tutto questo avviene nel sacramento della riconciliazione, ma anche ogni volta che, insieme, chiediamo perdono e ci affidiamo alla misericordia del Padre. Ne siamo consapevoli? Come lo viviamo?

PREGHIAMO

Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

O Dio, che per la preghiera del tuo servo Mosè non abbandonasti il popolo ostinato nel rifiuto del tuo amore, concedi alla tua Chiesa per i meriti del tuo Figlio, che intercede sempre per noi, di far festa insieme agli angeli anche per un solo peccatore che si converte. Egli è Dio...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA XXIV DOMENICA FRA L'ANNO (15 settembre 2013)

INVOCHIAMO

Soffio di vita, forza di Dio, vieni, Spirito Santo.

Irrompi nel mondo,
rinnova la terra, converti i cuori.
All'anime nostre ferite da colpa,
tu sei perdono.

Soffio di vita...

LEGGIAMO

Dal libro dell'Esodo (32,7-11.13-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore,

si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Salmo responsoriale (50) Ricordati di me Signore nel tuo amore.

* Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

* Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

* Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Dalla lettera a Timoteo (1,12-17)
Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha

giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dal Vangelo di Luca (15,1-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici

e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduta". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

MEDITIAMO

Proviamo per un attimo ad immaginare di non conoscere queste due parabole di Gesù. Come potremmo sapere che Dio non si dà pace fino a quando non ci ha "ritrovati" e che gioisce quando si ristabilisce la nostra comunione con lui? Allo stesso modo, che cosa penseremmo di Dio se non conoscessimo il dialogo riportato nella prima lettura tra Mosè e Dio, la supplica che Mosè rivolge a Dio di ricordarsi delle sue promesse e la decisione di Dio di non fare male al suo popolo, pentendosi di aver coltivato propositi di male? Tra questo testo dell'Esodo e quello

evangelico la distanza resta comunque grande. Solamente Gesù annuncia la ricerca senza sosta di Dio per colui che si è allontanato, la gioia di Dio per il ritrovamento e per la conversione di chi, allontanatosi, si era perduto, rovinato (come dice il testo greco). Se già la notizia che Dio perdona è qualcosa di inaudito per una conoscenza semplicemente "naturale" o genericamente religiosa di Dio, figuriamoci questa: che Dio stesso, lungi dallo starsene sdegnato per il peccato dell'uomo, nel suo amore ferito si metta alla ricerca di colui che l'ha rinnegato e provi una gioia straordinaria per il suo ritrovamento.

Dio gioisce anzitutto di se stesso, della sua azione, del suo amore che non abbandona chi ha peccato. E questa gioia di Dio diventa l'unico "ambiente" possibile, l'unica condizione davvero necessaria perché chi è stato ritrovato e raggiunto da Dio possa convertirsi. E il secondo profilo della gioia di Dio è l'avvenuto cambiamento dell'uomo, di colui che si era rovinato e ora rientra in comunione con lui.

Convertirsi è detto nel testo greco "cambiamento di mente", che possiamo tradurre con cambiamento del centro profondo della vita, del suo orientamento fondamentale, "cambiamento di cuore", ma possiamo anche intendere, in

aderenza al contesto, "cambiamento dell'immagine di Dio". E' questa immagine, infatti, insieme alla propria vita, che va cambiata. Non è possibile cambiare la propria vita senza cambiare nello stesso tempo la propria immagine di Dio. E viceversa: non è possibile cambiare la propria immagine di Dio senza cambiare nello stesso tempo la propria vita.

Non si tratta di una conoscenza teorica, ma di una decisione che tocca nello stesso tempo la mente e il cuore. Mi converto a Dio quando accolgo la verità che Gesù mi comunica, quando riconosco che è alla mia ricerca e che gioisce per il suo amore, che mi saprà raggiungere ovunque, anche se fossi nel mio punto più distante da lui. Così infatti Dio ha già fatto nella croce del suo Figlio: non ci sarà più alcun uomo che, per quanto sia grande il suo peccato, resti fuori dell'amore divino che lo raggiunge. Il peccato può essere superato soltanto con questa apertura alla parola di Gesù: egli mostra che fin dall'inizio il peccato dell'uomo appare circondato dalla misericordia di Dio.

Una conoscenza semplicemente "naturale" o religiosa di Dio non può giungere fino a questo punto. Può intuire qualcosa della misericordia di Dio, ma la sua forma piena risplende nel vangelo di Gesù. Anche la misericordia di